



UN PO' D'INTERESSE NON GUASTA

di Nicola Perrelli



Con i tempi che corrono, parlare di risparmi ci mette a disagio. Da anni sappiamo che la capacità di accumulazione delle famiglie italiane è in continuo calo. Considerato però che, nonostante questo contesto, nel settore

finanziario perdura la carenza di trasparenza e di informazione, qualche semplice suggerimento su come gestire le poche disponibilità ancora in circolazione è senz'altro utile.

Cominciamo con il dire che se avete del denaro messo da parte o a disposizione per titoli scaduti o ancora perchè avete rinunciato a un progetto di spesa, una cosa di sicuro non dovete fare: tenere questi soldi sul conto corrente.

Lasciare i propri risparmi sul conto corrente equivale a tenerli sotto il materasso: non fruttano e si svalutano. Si subisce quindi un doppio danno. Non solo il capitale, perchè anche una piccola somma è tale, non viene remunerato, ovvero non produce interessi, quanto lo stesso, giorno dopo giorno, viene "consumato" dall'inflazione.

Ed è quest'ultima che provoca il danno maggiore. Con un tasso di inflazione al 3% l'anno, come avviene in questo periodo, il nostro gruzzolo, per mantenere inalterato il suo valore effettivo nell'arco di un anno, deve essere remunerato nella stessa misura. Diversamente perderà, a dir poco, il 3% del suo potere d'acquisto.

Facciamo un esempio concreto : se un risparmiatore il 1° gennaio versa sul c/corrente o nasconde sotto il materasso 10.000 € in biglietti da 100, al 31 dicembre troverà sempre i 10.000 euro ma potrà fare acquisti per 9.700 €. In realtà è come se gli avessero rubato 3 biglietti da 100 €.

Far rendere il denaro risparmiato è quindi un dovere.

L'operazione più semplice per far fruttare i risparmi è ancora il classico deposito bancario, on line naturalmente, che per i bassi costi di gestione offre rendimenti abbastanza interessanti, che vanno comunque depurati da una tassazione pari in questo caso al 27%. Ipotizzando un tasso di interesse del 4%, allettante a prima vista, in tasca entra il 2,92%.

Un'altra possibilità di investire somme di denaro per brevi periodi, da 1 a 6 mesi in genere, è quella dei pronti contro termine. Un'operazione finanziaria che permette al risparmiatore di acquistare a pronti (pagando subito) una certa quantità di titoli (Bot, Cct, Btp e altri bond) ad un certo prezzo e a vendere a termine (quindi entro una certa data) ad un prezzo prefissato. Il rendimento dell'impiego è rappresentato dalla differenza fra quanto investito dal risparmiatore a pronti e quanto realizzato a termine.

Ci sono poi gli amati Bot, che non offrono più i rendimenti a due cifre di una volta ma restano sempre validi strumenti per gli impieghi a breve termine, con in più il vantaggio della flessibilità: sono facilmente liquidabili anche prima della scadenza programmata. Il rendimento lordo attuale è intorno al 4%, dal quale bisogna detrarre la ritenuta fiscale del 12,5% e la commissione della banca, fino allo 0,40%.

Infine segnaliamo i fondi di liquidità. Così chiamati in quanto i gestori investono le somme raccolte in titoli con scadenze a breve termine e di elevato rating. In altre parole all'insegna della prudenza. Questo tipo di fondi, detti anche monetari, rendono all'incirca come i Bot e sono investimenti altrettanto molto flessibili. Possono essere infatti disinvestiti in qualunque momento e per qualunque importo, anche di 50 euro. Sono gravati da una tassazione del 12,5% e dalle commissioni di gestione, che variano da banca a banca, e a volte sono così alte da assorbire buona parte del rendimento, lasciando al risparmiatore...le briciole.